

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0567

Martedì 16.10.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA (FAO)**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA A VENT'ANNI DALLA FAMILIARIS CONSORTIO**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **INTERVENTO DELLA SANTA SEDE SUL DISARMO ALLA 56.MA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE**
- ◆ **AVVISO DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE**
- ◆ **AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Em.mo Card. Crescenzo Sepe, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

[01642-01.01]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA (FAO)

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che Giovanni Paolo II ha inviato al Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) ed a tutti i collaboratori, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, che si celebra oggi, sul tema: "*Combattere la fame per ridurre la povertà*":

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al Signor **Jacques Diouf**
Direttore Generale
dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO)

L'annuale Giornata Mondiale dell'Alimentazione torna ad interpellare con rinnovata urgenza la coscienza e la solidarietà dei singoli e delle Nazioni, riproponendo la tragica condizione degli oltre 800 milioni di affamati e di malnutriti, tra cui circa 200 milioni di bambini, come uno dei problemi più gravi del nostro tempo.

Il tema "*Combattere la fame per ridurre la povertà*", scelto per la celebrazione di quest'anno, invita a collegare l'impegno di sconfiggere la povertà, più volte ribadito a livello internazionale, con quello della lotta contro la fame, prima e fondamentale forma di indigenza. La mancanza del cibo, infatti, insidia gravemente la vita al suo inizio e nelle successive espressioni, materiali e spirituali.

Per tale motivo, in occasione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione, svoltosi a Roma nel 1996, al quale ho potuto partecipare personalmente, i Capi di Stato e di Governo assunsero impegni solenni circa i gravi problemi dell'alimentazione. Il parziale raggiungimento delle mete allora fissate ha indotto a convocare, a 5 anni di distanza, un nuovo Vertice, per dare slancio alla volontà politica allora manifestata, e per raccogliere le risorse necessarie a dimezzare, almeno entro il 2015, il numero di coloro che nel mondo soffrono la fame.

A tale scopo, desidero incoraggiare quanti sono chiamati a reggere le sorti delle Nazioni, perché diano piena realizzazione a tale nobile impresa, che sempre più si rivela umanamente importante e religiosamente meritoria.

Il "Padre Nostro", la preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli (cfr *Mt* 6,9-13; *Lc* 11,2-4), può offrire a tutti i credenti, pur nel pieno rispetto dell'appartenenza religiosa di ciascuno, significativi spunti di riflessione e validi criteri ispiratori dell'agire.

Infatti, la domanda del pane, che è collocata al centro di tale preghiera, le imprime una direzione particolare e ne unisce, senza contrapporre, le due parti che esprimono, la prima, l'aspetto non ancora realizzato della manifestazione del disegno divino sull'umanità, e, l'altra, ciò che manca all'uomo che tende a Dio.

Il "Padre Nostro" si rivela la preghiera dei fratelli che, consapevoli di non poter raggiungere Dio da soli, confidano di poterlo incontrare insieme, vivendo in comunione tra loro. Essa invita a discernere il volto di Dio nel volto del prossimo, di cui ciascuno deve farsi carico, specialmente se più debole e carente del cibo quotidiano. Gesù stesso, infatti, ha detto: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me" (*Mt* 25,40).

Questi pensieri risultano particolarmente attuali dopo i tragici attentati terroristici che hanno colpito gli Stati Uniti d'America, producendo una grave ferita alla pace e alla convivenza civile tra i popoli. Quei drammatici eventi ci esortano a guardare con particolare sollecitudine alla motivazione più profonda del comune impegno per i poveri.

La Giornata dell'Alimentazione riceverà da tali sollecitazioni religiose e spirituali maggior forza, spingendo i governanti e gli uomini di buona volontà a dare risposte adeguate alla domanda di giustizia che si leva da quanti

sono colpiti dal grave flagello della fame, perché ciascuno offra l'aiuto proporzionato alle proprie risorse.

Auspico che i credenti siano tra i primi ad operare per la giustizia e la solidarietà, attivando opportune forme di collaborazione. Accogliendo l'appello dei poveri, che giunge loro in occasione della Giornata Mondiale per l'Alimentazione, sappiano sollecitare concrete risposte dai responsabili delle Nazioni, e s'impegnino essi stessi con la preghiera e con l'azione affinché anche l'importante "Vertice dell'Alimentazione - 5 anni dopo" produca i frutti sperati.

Nel formularLe, Signor Direttore Generale, il mio augurio cordiale per il successo della Giornata, invoco sulla sua nobile missione la benedizione di Dio.

Dal Vaticano, 16 Ottobre 2001

IOANNES PAULUS II

[01643-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA A VENT'ANNI DALLA *FAMILIARIS CONSORTIO*

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Papa ha inviato al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Em.mo Card. Camillo Ruini, in occasione delle celebrazioni indette dalla Chiesa italiana a vent'anni dalla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al venerato Fratello
il Signor Cardinale **CAMILLO RUINI**
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

1. Con vivo compiacimento ho appreso che la Chiesa che è in Italia si prepara a celebrare i venti anni della *Familiaris consortio* con una serie di iniziative: esse saranno di grande aiuto per il Popolo di Dio, per tutti coloro che sono alla ricerca della verità e per la stessa società civile. Si tratta di iniziative importanti, che desidero accompagnare con la preghiera e con l'affetto sincero, in attesa di incontrare le famiglie italiane nella veglia che si terrà in Piazza San Pietro sabato 20 ottobre e nella Santa Messa, che avrò la gioia di celebrare il giorno successivo, in occasione della Beatificazione dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

Quando, nei primi tempi del mio Pontificato, inaugurai i lavori del Sinodo sulla Famiglia, il 26 settembre del 1980, dissi che "la famiglia è l'oggetto fondamentale dell'evangelizzazione e della catechesi della Chiesa, ma essa è anche il suo indispensabile ed insostituibile soggetto: il soggetto creativo" e aggiunsi che, per questa sua forza creativa, "è proprio la famiglia che dà la vita alla società". Conclusi poi il discorso ai Padri sinodali ricordando che tutti i compiti della famiglia si riassumono in uno fondamentale: "quello di custodire e conservare semplicemente l'uomo!".

2. Molti si domandano: perché la famiglia è così importante? Perché la Chiesa insiste tanto sul tema del matrimonio e della famiglia? Il motivo è semplice, anche se non tutti riescono a comprenderlo: dalla famiglia dipende il destino dell'uomo, la sua felicità, la capacità di dare senso alla sua esistenza. Il destino dell'uomo dipende da quello della famiglia ed è per questo che non mi stanco di affermare che il futuro dell'umanità è strettamente legato a quello della famiglia (cfr *Familiaris consortio*, 86). Questa verità è così evidente che appare paradossale l'atteggiamento, purtroppo assai diffuso, di chi trascura, offende e relativizza il valore del matrimonio e della famiglia.

La visione dell'uomo, l'interpretazione della sua unità personale, in cui si esprimono la dimensione corporea, quella intellettuale e quella spirituale, il significato degli affetti e della generazione della vita sono al centro di un dibattito epocale, che incide profondamente sulla condizione della famiglia. Di fronte a questa situazione resta compito primario della Chiesa far emergere le ragioni che rendono urgente e necessario l'impegno di tutti i cristiani a favore della famiglia. Allo stesso tempo, è compito delle stesse famiglie e di tutte le persone di buona volontà compiere ogni sforzo perché siano riconosciuti i diritti di questa fondamentale istituzione sociale, a vantaggio dei singoli e dell'intera società.

3. Il Sinodo sulla Famiglia ha segnato la vita della Chiesa nel suo cammino di attuazione del Concilio Vaticano II, e la *Familiaris consortio*, che ne ha raccolto il prezioso lavoro, rappresenta una tappa decisiva nell'individuazione delle responsabilità della famiglia e di ciò che è necessario fare per aiutarla nello svolgimento delle sue insostituibili funzioni. A venti anni da questa Esortazione apostolica, dobbiamo ringraziare Dio per i frutti copiosi che da essa sono derivati alla Chiesa e alla società e dobbiamo cogliere i germogli di bene sbocciati nel cuore delle famiglie, che alla luce degli insegnamenti in essa proposti stanno inaugurando una nuova stagione di vivace protagonismo. Questi venti anni sono serviti per far maturare una diffusa consapevolezza della vocazione e della missione della famiglia e, come accade nel normale corso della vita umana, a questo punto inizia la stagione della maturità, la stagione della piena assunzione di responsabilità.

E' necessario da parte della Chiesa accompagnare in modo adeguato questo cammino, fornendo, a partire dalle risorse spirituali che affondano le loro radici nella grazia sacramentale del matrimonio, anche tutti quei contributi umani, culturali e sociali che possono aiutare la famiglia a porsi come centro e crocevia della vita ecclesiale e sociale. Occorre superare ogni ingenuo e improprio dualismo tra vita spirituale e vita sociale. Il bene della famiglia è un bene integrale e le varie dimensioni della sua esistenza non sono separabili. La sua vita, in quanto cellula fondamentale della Chiesa e della società, ha sempre un valore sociale e pubblico, che deve essere riconosciuto, tutelato e promosso.

4. La famiglia è al principio della storia della salvezza, ma è anche al principio della storia dell'umanità e possiamo dire che ne è l'essenza, perché la storia dell'uomo è sostanzialmente storia d'amore. Non possiamo mai dimenticare che "l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente" (cfr *Redemptor hominis*, 10; ripreso in *Familiaris consortio*, 18).

Attorno a questo nucleo centrale dell'esistenza umana ruota la famiglia e da esso prende origine la società. Troppo spesso, ancora oggi, questa verità viene dimenticata, falsificata e calpestata. Devono quindi moltiplicarsi le occasioni di studio e di riflessione, le forme di mobilitazione delle famiglie, le iniziative culturali, sociali e politiche che, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, siano però in grado di aiutare i responsabili del bene comune a operare coerentemente con la verità dell'uomo, che comporta sempre, e in primo luogo, la tutela della vita umana, del matrimonio e della famiglia. Da tempo la Chiesa che è in Italia opera a sostegno della famiglia anche in questa direzione, coniugando, nell'ottica del progetto culturale, l'azione pastorale con una incisiva presenza sui fronti della cultura e della comunicazione.

5. E' di grande rilevanza per la comunità ecclesiale, e per l'amata Nazione italiana, codesto Convegno promosso dalla Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, dal Forum delle Associazioni familiari e dal Servizio nazionale per il progetto culturale, sul tema "*La famiglia soggetto sociale. Radici, sfide e progetti*", che si svolgerà a Roma dal 18 al 20 ottobre e a cui parteciperanno oltre mille delegati delle diocesi e delle associazioni familiari. Desidero far giungere ai convegnisti il mio più fervido auspicio per il buon esito dei lavori e una particolare benedizione, affinché questa preziosa occasione di studio e di confronto rafforzi le convinzioni sul valore del matrimonio e della famiglia e susciti un rinnovato entusiasmo nell'impegno di servizio alla famiglia. Il tema prescelto indica con chiarezza la direzione che occorre imboccare per dare una svolta alla situazione sociale, che anche in Italia non vede ancora pienamente attuato un progetto coerente sul fronte delle politiche familiari, spesso evocate ma non sempre attuate.

E' necessario soprattutto passare da una considerazione della famiglia come settore a una visione della famiglia

come criterio di misura di tutta l'azione politica, perché al bene della famiglia sono correlate tutte le dimensioni della vita umana e sociale: la tutela della vita umana, la cura della salute e dell'ambiente; i piani regolatori delle città, che devono offrire condizioni abitative, servizi e spazi verdi a misura delle famiglie; il sistema scolastico, che deve garantire una pluralità di interventi, di iniziativa sia statale che di altri soggetti sociali, a partire dal diritto di scelta dei genitori; la revisione dei processi lavorativi e dei criteri fiscali, che non possono essere basati solo sulla considerazione dei singoli soggetti, trascurando o, peggio ancora, penalizzando il nucleo familiare.

6. Il lavoro che attende i convegnisti è quanto mai vasto e impegnativo, ma esistono oggi le condizioni per una significativa inversione di tendenza, a partire da una coerente assunzione del principio di sussidiarietà nei rapporti tra Stato e famiglia e da una forte spinta culturale che riporti al centro della stima e dell'attenzione di tutti il valore del matrimonio e della famiglia. Il corretto rapporto tra lo Stato e la famiglia, infatti, si fonda sull'istituto giuridico del matrimonio, che è, e deve restare, come affermato dalla Costituzione della Repubblica italiana, l'elemento di garanzia per il riconoscimento sociale delle famiglie. Il matrimonio è anche la condizione che permette allo Stato di operare un corretto e necessario discernimento tra la famiglia autentica con i suoi inalienabili diritti e altre forme di convivenza.

Resta un punto fondamentale di riferimento quanto ebbi a scrivere nella *Familiaris consortio*: "L'istituzione matrimoniale non è una indebita ingerenza della società o dell'autorità, né l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale che pubblicamente si afferma come unico ed esclusivo, perché sia vissuta così la piena fedeltà al disegno di Dio creatore" (n. 11).

Certamente il qualificato contributo dei relatori, degli esperti e l'apporto di tutti i partecipanti al Convegno saranno utili per trovare le strade più idonee all'affermazione ed allo sviluppo di tutto ciò in questa nuova stagione. Le famiglie infatti da una parte attendono legittimamente la realizzazione di condizioni sociali corrispondenti alle loro esigenze, dall'altra devono contribuire a costruire un nuovo modello sociale attraverso il loro diretto impegno e grazie all'aiuto delle associazioni familiari che le rappresentano. Desidero esprimere il più vivo apprezzamento per quanto fatto in Italia dal Forum delle Associazioni familiari, a cui va il merito di aver favorito un dibattito di alto profilo sulle problematiche sociali, dando voce alle istanze più autentiche della famiglia e contribuendo così al bene di tutta la società italiana.

7. Attendo con gioia l'incontro di sabato 20 ottobre per invocare il Signore insieme a tante famiglie. Sarà un momento importante per riflettere sulle sfide che riguardano la famiglia e sulle responsabilità dei vari soggetti nel contesto della vita ecclesiale e civile. Questo articolato cammino, che vede le famiglie italiane impegnate sia nella riflessione che nel convenire alla Veglia promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, avrà il suo culmine domenica mattina nella Beatificazione dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. In attesa di poter celebrare le meraviglie del Signore rese visibili nel cammino di santità di questi sposi, rivolgo il mio pensiero grato a tutte le famiglie impegnate nella costruzione della civiltà dell'amore e accompagno con la preghiera queste giornate di riflessione e di confronto, invocando su tutti la protezione e la vicinanza di Maria, Regina della Famiglia.

Dal Vaticano, 15 Ottobre 2001

IOANNES PAULUS II

[01644-01.01] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI MENDE (FRANCIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • NOMINA DEL COADIUTORE DI SÉES (FRANCIA) • RINUNCIA DEL VESCOVO DI MENDE (FRANCIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Mende (Francia) presentata da S.E. Mons. Paul Bertrand in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Mende (Francia) il Rev.do Dom Robert Le Gall, O.S.B., finora Abate del Monastero di Sainte-Anne de Kergonam.

Rev-do Dom Robert Le Gall, O.S.B.

Il Rev.do Dom Robert Le Gall, O.S.B., è nato il 26 febbraio 1946 a Saint Hilaire-du-Harcouet (diocesi di Coutances, Dipartimento della Manica).

A 18 anni è entrato nel monastero benedettino di Sainte-Anne de Kergonam, diocesi di Vannes (dipartimento di Morbihan) per incominciare il suo postulato e l'8 dicembre del 1965 ha pronunciato i voti temporanei.

Dopo la parentesi del servizio militare espletato a Le Mans è rientrato in monastero ed ha emesso la sua professione solenne l'8 dicembre del 1970. Terminati gli studi di filosofia nel proprio monastero, è passato allo studium dell'abbazia di Solesmes per frequentare il corso di teologia dall'anno scolastico 1971 al 1974.

E' stato ordinato sacerdote il 24 agosto del 1974 nell'abbazia di Kergonam. Il suo Padre Abate lo ha mandato a Friburgo (Svizzera) per conseguire la Licenza in Teologia. Poco dopo il suo ritorno da Friburgo, è stato Priore e incaricato della foresteria fino alla sua elezione come Abate, il 27 maggio 1983. Ha ricevuto la benedizione abbaziale il 16 luglio successivo.

Il Rev.do Le Gall si è soprattutto interessato alla liturgia e ha scritto numerosi articoli in questo campo, specialmente nel settimanale "Famille Chrétienne": ha pubblicato numerose opere, tra cui un Dizionario di liturgia nel 1983.

[01646-01.01]

• NOMINA DEL COADIUTORE DI SÉES (FRANCIA)

Giovanni Paolo II ha nominato Coadiutore di Sées (Francia) il Rev.do Sacerdote Jean-Claude Boulanger, del clero della diocesi di Arras, finora responsabile della Casa d'accoglienza *Les Tourelles* in Condette.

Rev.do Jean-Claude Boulanger

Il Rev.do Jean-Claude Boulanger è nato nel 1945 a Journy (Pas-de-Calais). Ha cominciato la formazione sacerdotale prima nel seminario diocesano di Arras, dove ha frequentato i corsi filosofici, e poi in quello di Lille, presso la Facoltà di Teologia.

E' stato ordinato sacerdote per la diocesi di Arras il 25 giugno del 1972 e ha frequentato la Facoltà teologica dell'*Institute Catholique* di Parigi conseguendo, nel 1976, il dottorato in Teologia.

Dal 1972 al 1979 ha svolto il ministero sacerdotale ad Arras come Vicario nel settore pastorale *St. Pol-sur-Ternoise* e cappellano degli studenti e dei giovani della regione. Quindi nel 1979 è divenuto cappellano dei Collegi rurali del litorale *Boulogne-Calais*, incarico che ha mantenuto fino al 1987, quando è divenuto responsabile della Casa d'accoglienza *Les Tourelles* a Condette.

Ha ricoperto, inoltre, gli incarichi di Membro del Consiglio Presbiterale, Delegato diocesano per la formazione e la comunicazione, Cappellano del *Mouvement des Cadres, Techniciens, Ingénieurs et Dirigeants Chrétiens (MCC)*.

[01647-01.01]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE SUL DISARMO ALLA 56.MA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Riportiamo qui di seguito il testo dell'intervento sul disarmo che l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, S.E. Mons. Renato Raffaele Martino, ha pronunciato ieri a New York nel corso della 56.ma Sessione dell'Assemblea Generale dell'O.N.U.:

• INTERVENTO DI S.E. MONS. RENATO RAFFAELE MARTINO

Mr. Chairman,

My Delegation extends its congratulations on your election as Chairman of this important committee and assures you of our cooperation.

We meet at a time of profound distress. The evil of terrorism has struck in unimaginable ways.

The response of the world community to this act of terrorism demands leadership of the highest order.

First, those responsables must be apprehended and brought to justice through due process. This must be done in a way that does not expose even more innocent civilians to death and destruction. Violence on top of violence will only lead to more violence. This is a time for wisdom and perseverance. Justice, not vengeance must be our goal.

"In facing the challenges of the future," Pope John Paul II, on 13 September, in accepting the Credentials of the new Ambassador of the United States to the Holy See, said, "America is called to cherish and live out the deepest values of her national heritage: solidarity and cooperation between peoples; respect for human rights; the justice that is the indispensable condition for authentic freedom and lasting peace." He thus expressed his prayer "that this inhuman act will awaken in the hearts of all the world's people a firm resolve to reject the ways of violence, to combat everything that sows hatred and division within the human family."

We do a disservice to those who have died in this tragedy if we fail to search out the causes. Here a broad canvas of political, economic, social, religious, and cultural factors emerge. The common denominator of these factors is hate. This is a hate that transcends any one people or region. It is a hatred of humanity itself. This hatred kills even the one who hates.

Though poverty is not by itself the cause of terrorism, we cannot successfully combat terrorism if we do not address the worsening disparities between the rich and poor. We must recognize that global disparity is fundamentally incompatible with global security.

Acts of revenge will not cure such hatred. We must rather remove the most obvious elements that spawn the conditions for hatred and violence. Poverty along with other situations of marginalization that engulf the lives of so many of the world's people, including the denial of human dignity, the lack of respect for human rights and fundamental freedoms, social exclusion, intolerable refugee situations, internal and external displacement and physical or psychological oppression are breeding grounds only waiting to be exploited by terrorists.

In searching out the root causes of terrorism, we are in no way condoning terrorism. But any serious crime reduction effort cannot be confined only to intensified police work. Any serious campaign against terrorism needs to address the social, economic and political conditions that nurture the emergence of terrorism.

The most dramatic example of inequality is the growing gap between the rich and poor. The North, containing a fifth of the world population, controls 80 percent of the wealth and resources; the south, with four-fifths of world population, has only 20 percent of the wealth and resources. This is not only unjust; it is a threat to the stability of the planet. It is the determination of the strong to maintain their position by whatever means necessary,

whether military, financial, or political, that is the basis for the systemic inequality in the world. A commitment to equity in the world is the only secure foundation for a more humane world order. Nations must work together to blunt current disparities and improve global stability. A continuation of the unjust status quo will inevitably continue fueling conflicts and will lead to even more conflicts in the decades ahead.

There are conflicts today in several regions that do not even receive world attention. With their ease-of-use and ready availability, small arms are the weapons of choice for today's combatants. The supply of almost limitless quantities of small arms and light weapons through areas of high tension has fuelled numerous civil wars and social chaos. Small arms kill upwards of 10,000 people per week. Most of these victims are civilians.

Even after armed conflict has subsided, small arms often leave a culture of violence which continues to contribute to much of the human misery and economic and social disruption in war-torn societies. As a result, international relief missions are being suspended more frequently as aid workers increasingly find themselves the targets of attacks. Consequently, civilians often suffer increased pain and are deprived longer.

To date, efforts to respond to this situation have resembled a loose web of initiatives with varying interests and objectives involving many countries and organizations. Unlike the effort to ban anti-personnel mines, no country has taken the lead on a comprehensive approach and many States have only grudgingly engaged the issue. Given the international scope of the dilemma, the United Nations sought to build upon its history of dealing with the small arms issue in holding a major meeting in July, 2001 to discuss concrete actions the international community could take.

The Conference on the Illicit Trade in Small Arms and Light Weapons in All Its Aspects has been attributed various degrees of success and failure. In terms of success, 189 countries were able to agree on a Program of Action that urges governments to enact laws, regulations and administrative procedures to prevent the illicit trafficking in small arms and to make the illegal manufacture, possession, stockpiling and trade of these weapons a criminal offense. It was also decided that a review Conference is to be held no later than 2006 to examine progress in implementing the agreement, thereby ensuring that this would be the first step in what is expected to be a lengthy effort. The Conference has also been commended for placing a spotlight on the issue of small arms and providing an important platform for civil society and concerned governments to press for serious action.

However, the success of the Conference was limited from the beginning since it only set out to discuss the illegal aspects of the small arms trade. This focus has been criticized for ignoring the fact that most illicit weapons originate in the legal export market before being diverted. Moreover, the agreement that was reached is a non-binding voluntary declaration with no enforcement mechanism, thereby raising the question of how seriously it will be taken by its signatories. Unfortunately, the Conference's final document did not include provisions that would have regulated civilian gun ownership and restricted arms transfers to legitimate States.

This past year also saw efforts to strengthen the Biological Weapons Convention. A protocol had been drawn up to enforce the 1972 Convention, which would require signatory states to declare all industrial facilities capable of manufacturing bio-weapons. The lack of full agreement to the protocol was another setback for the international cooperation that is so necessary to prevent terrorism. Combating the dangers of terrorist use of deadly organisms requires more credible international institutions of arms control than the present ones.

Mr. Chairman, the tragedy of 11 September must compel us to sharpen our sense of urgency to respond effectively to the dangers we face. Let us recall the words of Secretary-General Kofi Annan, who said during the recent debate on terrorism in the General Assembly:

"It is hard to imagine how the tragedy of 11 September could have been worse. Yet the truth is that a single attack involving a nuclear or biological weapon could have killed millions. While the world was unable to prevent the 11 September attacks, there is much we can do to help prevent future terrorist acts carried out with weapons of mass destruction. The greatest immediate danger arises from a non-state group -- or even an individual -- acquiring and using a nuclear, biological, or chemical weapon. Such a weapon could be delivered without the

need for any missile or any other sophisticated delivery system."

The Holy See has frequently, in this Committee, urged implementation of the obligations all States hold under the Non-Proliferation Treaty, obligations reinforced by the International Court of Justice. That obligation was expressed succinctly in the 2000 Review of the NPT, in which all 187 signatories pledged "an unequivocal undertaking to the total elimination of nuclear weapons." We must now tackle the central problem of nuclear weapons; especially the mentality of those who possess them and claim that they are essential to security. Now is the time to dispel this claim and to declare that the continued possession of nuclear weapons and other weapons of mass destruction is endangering all humanity and that they must be abolished.

With the Secretary-General, the Holy See calls to intensify efforts to ensure the universality, verification and full implementation of key treaties relating to weapons of mass destruction, including those outlawing chemical and biological weapons, and the Non-Proliferation Treaty.

Special attention must be given the Comprehensive Test Ban Treaty (CTBT), and the International Conference, postponed as a result of the 11 September attacks, must go ahead to ensure the entry into force of the Treaty.

Having signed the CTBT on 24 September 1996, the Holy See deposited the Instrument of Ratification on 18 July 2001. The Holy See, reiterating the firm conviction that "nuclear weapons are incompatible with the peace we seek for the Twenty-first Century," added: "The Holy See is convinced that, in the sphere of nuclear weapons, the banning of tests and the further development of these weapons, disarmament and non-proliferation are closely linked and must be achieved as quickly as possible under effective international controls." Today, the Holy See adds its voice to the appeal to the States whose ratification is necessary for the entry into force of the treaty.

The Comprehensive Test Ban Treaty Preparatory Commission has done commendable work in enabling the world community to have confidence that a CTBT will produce positive results. The Independent Commission on the verifiability of the CTBT provides assurance that the various scientific instruments and networks will be able to detect, locate and identify with a high probability any deviation from the demands of the Treaty.

The continued success of the Non-Proliferation Treaty (NPT) requires the entry into force of the CTBT. If the world is to stop the proliferation of nuclear and other weapons of mass destruction, then the flow of development of such weapons must be extinguished at the source. A weakened NPT and an inoperable CTBT will force the world to continue wandering through a dangerous morass of tensions and recriminations. The security of all States will continue to be severely jeopardized.

Mr. Chairman, the present course – more arms and more poverty – is leading us to human disasters even greater than what we endured on 11 September. The basic requirements for the peace we seek is the elimination of weapons of mass destruction, the curbing of the arms trade, and the eradication of massive, endemic poverty. We have no choice if humanity is to survive.

This distressing time must teach us that violence and war are not inevitable. An unavoidable clash of civilizations is not our fate. War and mass violence usually result from deliberate political decisions. Rather than intervening in violent conflicts after they have erupted and then engaging in post-conflict peace-building, it is more humane and more efficient to prevent such violence in the first place by addressing its roots. This is the essence of a culture of peace approach.

Thank you, Mr. Chairman.

[01648-02.01] [Original text: English]

**AVVISO DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE • CAPPELLA PAPAIE PER LA
BEATIFICAZIONE DEI SERVI DI DIO: LUIGI BELTRAME QUATTROCCHI E MARIA CORSINI, SPOSI**

Il 21 ottobre 2001, XXIX Domenica del tempo "per annum", alle ore 10, il Santo Padre Giovanni Paolo II celebrerà l'Eucaristia sul sagrato della Basilica Vaticana e proclamerà Beati i Servi di Dio: Luigi Beltrame Quattrocchi (1880-1951) e Maria Corsini (1884-1965), sposi.

Gli sposi Luigi e Maria, che nella vita familiare hanno vissuto in modo esemplare il mistero grande dell'amore di Dio, vengono oggi proposti dalla Chiesa come testimoni e maestri, perché anche noi possiamo servire il Signore con lealtà e purezza di spirito.

[01645-01.01]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **giovedì 18 ottobre 2001**, alle **ore 11.30**, nell'**Aula Giovanni Paolo II** della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la Conferenza Stampa di **presentazione del Messaggio del Santo Padre per l'88.ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2002**. Tema del Messaggio è: "*Migrazioni e Dialogo Interreligioso*".

Interverranno:

S.E. Mons. Stephen Fumio Hamao, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti;

P. Angelo Negrini, C.S., Incaricato del Settore per le migrazioni del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti;

Mons. Felix Anthony Machado, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso.

(Il testo del Messaggio sarà a disposizione dei giornalisti accreditati a partire dalle ore 9 di giovedì 18 ottobre, con embargo fino alle ore 12).

[01622-01.01]
